

Il Pungolo

INDEPENDENT

digitalizzazione di Paolo di Mauro

MENSILE CAVESE DI ATTUALITÀ'

Direzione — Redazione — Amministrazione
Cava dei Tirreni, Corso Umberto I, 395 — Tel. 41913 - 41184

La collaborazione è aperta a tutti

Lloyd Internazionale

ASSICURAZIONE - CAUZIONE

SALERNO - Lungomare Trieste, 84 - Tel. 325712

CAVA DEL TIRRENI - Via Andrea Serretton, 6 - Tel. 4214

Anno VIII N. 3

7 marzo 1970

MENSILE

Sp. in abbon postale

Gruppo III - 70%

Un numero L. 70

Arretrato L. 100

Abbonamento L. 3000 Sostentore L. 5000
Per rimessi usare il Conto Corrente Postale N. 12-9947
intestato all'avv. Filippo D'Ursi

L'ITALIA il "paese dell'amnistia facile,"

Durante le penose trattative per la risoluzione della crisi di Governo su un punto tutti i rappresentanti dei partiti che, auspicando la televisione, siamo costretti ammirare, ogni mezzogiorno e a sera, si son trovati d'accordo ed è stato sulla questione della concessione del provvedimento di amnistia. Si è discusso sulla ampiezza da dare al provvedimento, se bisogna aggiungere per i beneficiari un premio vitalizio per le loro bravate che rimarranno impuniti, ma sulla questione di fondo se concedere o meno l'amnistia tutti sono stati d'accordo.

E' proprio vero, dunque, quello che tempo fa scriveva sul «Globo» l'On. Oscar Luigi Scalfaro che è un Magistrato, ossia, che l'Italia «è il Paese dall'amnistia facile». Sfidiamo chiunque a smentire la saggia affermazione del On. Scalfaro che trova la sua indiscussa ed indiscutibile prova in quanto si è verificato in Italia dal 1946 ad oggi.

Sono più di venti i provvedimenti di amnistia elargiti e non sono ancora finiti perché, come dicevamo innanzi, il primo atto del nuovo Governo sarà quello di far uscire dalle patrie galere i delinquenti, di non giudicare coloro che tuttora si trovano implicati in affari di Giustizia di ordine penale.

Ma a che serve il parlare quando una cosa del genere è decisa in alto, la nostra voce è più che mai clamante in deserto. Ben venga, dunque, il nuovo provvedimento di amnistia e coloro che se ne gioveranno potranno già pensare al domani... Fra qualche anno vi sarà il cambio della guardia alla Presidenza della Repubblica e, naturalmente, il nuovo Presidente ascolterà la voce di coloro che lo avranno eletto e concederà un nuovo atto di clemenza.

Il guaio è che per i galantuomini, per coloro che conservano una condotta illibata e non incappano mai nelle maglie del Codice penale, non vi sarà mai un riconoscimento delle loro virtù civiche. Si potrebbe, ad esempio, studiare la possibilità di concedere, a coloro che non beneficiano delle amnistie, il beneficio di non pagare le tasse per un anno...

Scherzi a parte la cosa è tremendamente seria e la scia pensosi.

Non sarà certamente la nostra modesta voce a fare macchina indietro ai propagatori del provvedi-

mento di clemenza che è ormai atteso da tutti. Ciò, però, non ci vieta di ripetere, perché tutti ne facciano buon uso, i seguenti documenti che lasciano pensare e che abbiamo rilevato dalla Rassegna dei Magistrati, la brillante rivista dell'Unione Magistrati che conta passione si batte per conservare alla Magistratura quella dignità e quella indipendenza che sono indispensabili per le altissime funzioni che svolge.

*Da dichiarazioni dell'On. Oscar Luigi Scalfaro riferite da *Il Globus* del 16 dicembre 1969.*

IV MAGISTRATURA E DEMOCRAZIA

L'attentato di Milano è un anello di una tragica catena di atti terroristici che deve essere spezzato ad ogni costo per salvaguardare la vita e la libertà dei cittadini. Tocca alle forze dell'ordine

divisa in partiti e sottoparti, le fazioni si sono scontrate con un furore astioso per una sentenza emessa da loro colleghi quando non la condividono; e per caso, recentemente, per una sentenza di condanna contro un predicatori di violenza.

*Da dichiarazioni dell'On. Oscar Luigi Scalfaro riferite da *Il Globus* del 16 dicembre 1969.*

... Per ragioni di famiglia (ho avuto stretti congiunti magistrati) e per ragioni professionali ho fatto per trenta anni l'avvocato, con la totale delle spalle) ho conosciuto da vicino moltissimi magistrati. Posso dare atto per impressione personale che la nostra magistratura era una degli organi più sani del nostro apparato statale.

... Anche durante il periodo fascista essi riuscì a non subire avarie apprezzabili. Un po' perché il fascismo la rispettò e un po' perché, in certe occasioni, essa fece capire di voler essere rispettata. *omissis*

... Ebene, questo organo così sano si è ammalato, non appena è venuto a contatto con la democrazia, o, per essere più esatti, col tipo di democrazia oggi in vigore nel nostro sventurato Paese. *omissis*... In democrazia, tutti i cittadini non hanno, forse, eguali diritti? Quindi anche i magistrati hanno il diritto di avere delle opinioni politiche, di iscriversi ai partiti, di concorrere alle cariche pubbliche, di scrivere articoli sui giornali, di rimirsi in associazioni di categoria. Ma non appena acciuffati tali principi la magistratura si è politicizzata, si è

gittata in partiti e sottoparti, le fazioni si sono scontrate con un furore astioso per una sentenza emessa da loro colleghi quando non la condividono; e per caso, recentemente, per una sentenza di condanna contro un predicatori di violenza.

*Da dichiarazioni dell'On. Oscar Luigi Scalfaro riferite da *Il Globus* del 16 dicembre 1969.*

... Per ragioni di famiglia (ho avuto stretti congiunti magistrati) e per ragioni professionali ho fatto per trenta anni l'avvocato, con la totale delle spalle) ho conosciuto da vicino moltissimi magistrati. Posso dare atto per impressione personale che la nostra magistratura era una degli organi più sani del nostro apparato statale.

... Anche durante il periodo fascista essi riuscì a non subire avarie apprezzabili. Un po' perché il fascismo la rispettò e un po' perché, in certe occasioni, essa fece capire di voler essere rispettata. *omissis*

... Ebene, questo organo così sano si è ammalato, non appena è venuto a contatto con la democrazia, o, per essere più esatti, col tipo di democrazia oggi in vigore nel nostro sventurato Paese. *omissis*... In democrazia, tutti i cittadini non hanno, forse, eguali diritti? Quindi anche i magistrati hanno il diritto di avere delle opinioni politiche, di iscriversi ai partiti, di concorrere alle cariche pubbliche, di scrivere articoli sui giornali, di rimirsi in associazioni di categoria. Ma non appena acciuffati tali principi la magistratura si è politicizzata, si è

gittata in partiti e sottoparti, le fazioni si sono scontrate con un furore astioso per una sentenza emessa da loro colleghi quando non la condividono; e per caso, recentemente, per una sentenza di condanna contro un predicatori di violenza.

*Da dichiarazioni dell'On. Oscar Luigi Scalfaro riferite da *Il Globus* del 16 dicembre 1969.*

... Per ragioni di famiglia (ho avuto stretti congiunti magistrati) e per ragioni professionali ho fatto per trenta anni l'avvocato, con la totale delle spalle) ho conosciuto da vicino moltissimi magistrati. Posso dare atto per impressione personale che la nostra magistratura era una degli organi più sani del nostro apparato statale.

... Anche durante il periodo fascista essi riuscì a non subire avarie apprezzabili. Un po' perché il fascismo la rispettò e un po' perché, in certe occasioni, essa fece capire di voler essere rispettata. *omissis*

... Ebene, questo organo così sano si è ammalato, non appena è venuto a contatto con la democrazia, o, per essere più esatti, col tipo di democrazia oggi in vigore nel nostro sventurato Paese. *omissis*... In democrazia, tutti i cittadini non hanno, forse, eguali diritti? Quindi anche i magistrati hanno il diritto di avere delle opinioni politiche, di iscriversi ai partiti, di concorrere alle cariche pubbliche, di scrivere articoli sui giornali, di rimirsi in associazioni di categoria. Ma non appena acciuffati tali principi la magistratura si è politicizzata, si è

gittata in partiti e sottoparti, le fazioni si sono scontrate con un furore astioso per una sentenza emessa da loro colleghi quando non la condividono; e per caso, recentemente, per una sentenza di condanna contro un predicatori di violenza.

*Da dichiarazioni dell'On. Oscar Luigi Scalfaro riferite da *Il Globus* del 16 dicembre 1969.*

... Per ragioni di famiglia (ho avuto stretti congiunti magistrati) e per ragioni professionali ho fatto per trenta anni l'avvocato, con la totale delle spalle) ho conosciuto da vicino moltissimi magistrati. Posso dare atto per impressione personale che la nostra magistratura era una degli organi più sani del nostro apparato statale.

... Anche durante il periodo fascista essi riuscì a non subire avarie apprezzabili. Un po' perché il fascismo la rispettò e un po' perché, in certe occasioni, essa fece capire di voler essere rispettata. *omissis*

... Ebene, questo organo così sano si è ammalato, non appena è venuto a contatto con la democrazia, o, per essere più esatti, col tipo di democrazia oggi in vigore nel nostro sventurato Paese. *omissis*... In democrazia, tutti i cittadini non hanno, forse, eguali diritti? Quindi anche i magistrati hanno il diritto di avere delle opinioni politiche, di iscriversi ai partiti, di concorrere alle cariche pubbliche, di scrivere articoli sui giornali, di rimirsi in associazioni di categoria. Ma non appena acciuffati tali principi la magistratura si è politicizzata, si è

gittata in partiti e sottoparti, le fazioni si sono scontrate con un furore astioso per una sentenza emessa da loro colleghi quando non la condividono; e per caso, recentemente, per una sentenza di condanna contro un predicatori di violenza.

*Da dichiarazioni dell'On. Oscar Luigi Scalfaro riferite da *Il Globus* del 16 dicembre 1969.*

... Per ragioni di famiglia (ho avuto stretti congiunti magistrati) e per ragioni professionali ho fatto per trenta anni l'avvocato, con la totale delle spalle) ho conosciuto da vicino moltissimi magistrati. Posso dare atto per impressione personale che la nostra magistratura era una degli organi più sani del nostro apparato statale.

... Anche durante il periodo fascista essi riuscì a non subire avarie apprezzabili. Un po' perché il fascismo la rispettò e un po' perché, in certe occasioni, essa fece capire di voler essere rispettata. *omissis*

... Ebene, questo organo così sano si è ammalato, non appena è venuto a contatto con la democrazia, o, per essere più esatti, col tipo di democrazia oggi in vigore nel nostro sventurato Paese. *omissis*... In democrazia, tutti i cittadini non hanno, forse, eguali diritti? Quindi anche i magistrati hanno il diritto di avere delle opinioni politiche, di iscriversi ai partiti, di concorrere alle cariche pubbliche, di scrivere articoli sui giornali, di rimirsi in associazioni di categoria. Ma non appena acciuffati tali principi la magistratura si è politicizzata, si è

gittata in partiti e sottoparti, le fazioni si sono scontrate con un furore astioso per una sentenza emessa da loro colleghi quando non la condividono; e per caso, recentemente, per una sentenza di condanna contro un predicatori di violenza.

*Da dichiarazioni dell'On. Oscar Luigi Scalfaro riferite da *Il Globus* del 16 dicembre 1969.*

... Per ragioni di famiglia (ho avuto stretti congiunti magistrati) e per ragioni professionali ho fatto per trenta anni l'avvocato, con la totale delle spalle) ho conosciuto da vicino moltissimi magistrati. Posso dare atto per impressione personale che la nostra magistratura era una degli organi più sani del nostro apparato statale.

... Anche durante il periodo fascista essi riuscì a non subire avarie apprezzabili. Un po' perché il fascismo la rispettò e un po' perché, in certe occasioni, essa fece capire di voler essere rispettata. *omissis*

... Ebene, questo organo così sano si è ammalato, non appena è venuto a contatto con la democrazia, o, per essere più esatti, col tipo di democrazia oggi in vigore nel nostro sventurato Paese. *omissis*... In democrazia, tutti i cittadini non hanno, forse, eguali diritti? Quindi anche i magistrati hanno il diritto di avere delle opinioni politiche, di iscriversi ai partiti, di concorrere alle cariche pubbliche, di scrivere articoli sui giornali, di rimirsi in associazioni di categoria. Ma non appena acciuffati tali principi la magistratura si è politicizzata, si è

gittata in partiti e sottoparti, le fazioni si sono scontrate con un furore astioso per una sentenza emessa da loro colleghi quando non la condividono; e per caso, recentemente, per una sentenza di condanna contro un predicatori di violenza.

*Da dichiarazioni dell'On. Oscar Luigi Scalfaro riferite da *Il Globus* del 16 dicembre 1969.*

... Per ragioni di famiglia (ho avuto stretti congiunti magistrati) e per ragioni professionali ho fatto per trenta anni l'avvocato, con la totale delle spalle) ho conosciuto da vicino moltissimi magistrati. Posso dare atto per impressione personale che la nostra magistratura era una degli organi più sani del nostro apparato statale.

... Anche durante il periodo fascista essi riuscì a non subire avarie apprezzabili. Un po' perché il fascismo la rispettò e un po' perché, in certe occasioni, essa fece capire di voler essere rispettata. *omissis*

... Ebene, questo organo così sano si è ammalato, non appena è venuto a contatto con la democrazia, o, per essere più esatti, col tipo di democrazia oggi in vigore nel nostro sventurato Paese. *omissis*... In democrazia, tutti i cittadini non hanno, forse, eguali diritti? Quindi anche i magistrati hanno il diritto di avere delle opinioni politiche, di iscriversi ai partiti, di concorrere alle cariche pubbliche, di scrivere articoli sui giornali, di rimirsi in associazioni di categoria. Ma non appena acciuffati tali principi la magistratura si è politicizzata, si è

gittata in partiti e sottoparti, le fazioni si sono scontrate con un furore astioso per una sentenza emessa da loro colleghi quando non la condividono; e per caso, recentemente, per una sentenza di condanna contro un predicatori di violenza.

*Da dichiarazioni dell'On. Oscar Luigi Scalfaro riferite da *Il Globus* del 16 dicembre 1969.*

... Per ragioni di famiglia (ho avuto stretti congiunti magistrati) e per ragioni professionali ho fatto per trenta anni l'avvocato, con la totale delle spalle) ho conosciuto da vicino moltissimi magistrati. Posso dare atto per impressione personale che la nostra magistratura era una degli organi più sani del nostro apparato statale.

... Anche durante il periodo fascista essi riuscì a non subire avarie apprezzabili. Un po' perché il fascismo la rispettò e un po' perché, in certe occasioni, essa fece capire di voler essere rispettata. *omissis*

... Ebene, questo organo così sano si è ammalato, non appena è venuto a contatto con la democrazia, o, per essere più esatti, col tipo di democrazia oggi in vigore nel nostro sventurato Paese. *omissis*... In democrazia, tutti i cittadini non hanno, forse, eguali diritti? Quindi anche i magistrati hanno il diritto di avere delle opinioni politiche, di iscriversi ai partiti, di concorrere alle cariche pubbliche, di scrivere articoli sui giornali, di rimirsi in associazioni di categoria. Ma non appena acciuffati tali principi la magistratura si è politicizzata, si è

gittata in partiti e sottoparti, le fazioni si sono scontrate con un furore astioso per una sentenza emessa da loro colleghi quando non la condividono; e per caso, recentemente, per una sentenza di condanna contro un predicatori di violenza.

*Da dichiarazioni dell'On. Oscar Luigi Scalfaro riferite da *Il Globus* del 16 dicembre 1969.*

... Per ragioni di famiglia (ho avuto stretti congiunti magistrati) e per ragioni professionali ho fatto per trenta anni l'avvocato, con la totale delle spalle) ho conosciuto da vicino moltissimi magistrati. Posso dare atto per impressione personale che la nostra magistratura era una degli organi più sani del nostro apparato statale.

... Anche durante il periodo fascista essi riuscì a non subire avarie apprezzabili. Un po' perché il fascismo la rispettò e un po' perché, in certe occasioni, essa fece capire di voler essere rispettata. *omissis*

... Ebene, questo organo così sano si è ammalato, non appena è venuto a contatto con la democrazia, o, per essere più esatti, col tipo di democrazia oggi in vigore nel nostro sventurato Paese. *omissis*... In democrazia, tutti i cittadini non hanno, forse, eguali diritti? Quindi anche i magistrati hanno il diritto di avere delle opinioni politiche, di iscriversi ai partiti, di concorrere alle cariche pubbliche, di scrivere articoli sui giornali, di rimirsi in associazioni di categoria. Ma non appena acciuffati tali principi la magistratura si è politicizzata, si è

gittata in partiti e sottoparti, le fazioni si sono scontrate con un furore astioso per una sentenza emessa da loro colleghi quando non la condividono; e per caso, recentemente, per una sentenza di condanna contro un predicatori di violenza.

*Da dichiarazioni dell'On. Oscar Luigi Scalfaro riferite da *Il Globus* del 16 dicembre 1969.*

... Per ragioni di famiglia (ho avuto stretti congiunti magistrati) e per ragioni professionali ho fatto per trenta anni l'avvocato, con la totale delle spalle) ho conosciuto da vicino moltissimi magistrati. Posso dare atto per impressione personale che la nostra magistratura era una degli organi più sani del nostro apparato statale.

... Anche durante il periodo fascista essi riuscì a non subire avarie apprezzabili. Un po' perché il fascismo la rispettò e un po' perché, in certe occasioni, essa fece capire di voler essere rispettata. *omissis*

... Ebene, questo organo così sano si è ammalato, non appena è venuto a contatto con la democrazia, o, per essere più esatti, col tipo di democrazia oggi in vigore nel nostro sventurato Paese. *omissis*... In democrazia, tutti i cittadini non hanno, forse, eguali diritti? Quindi anche i magistrati hanno il diritto di avere delle opinioni politiche, di iscriversi ai partiti, di concorrere alle cariche pubbliche, di scrivere articoli sui giornali, di rimirsi in associazioni di categoria. Ma non appena acciuffati tali principi la magistratura si è politicizzata, si è

gittata in partiti e sottoparti, le fazioni si sono scontrate con un furore astioso per una sentenza emessa da loro colleghi quando non la condividono; e per caso, recentemente, per una sentenza di condanna contro un predicatori di violenza.

*Da dichiarazioni dell'On. Oscar Luigi Scalfaro riferite da *Il Globus* del 16 dicembre 1969.*

... Per ragioni di famiglia (ho avuto stretti congiunti magistrati) e per ragioni professionali ho fatto per trenta anni l'avvocato, con la totale delle spalle) ho conosciuto da vicino moltissimi magistrati. Posso dare atto per impressione personale che la nostra magistratura era una degli organi più sani del nostro apparato statale.

... Anche durante il periodo fascista essi riuscì a non subire avarie apprezzabili. Un po' perché il fascismo la rispettò e un po' perché, in certe occasioni, essa fece capire di voler essere rispettata. *omissis*

... Ebene, questo organo così sano si è ammalato, non appena è venuto a contatto con la democrazia, o, per essere più esatti, col tipo di democrazia oggi in vigore nel nostro sventurato Paese. *omissis*... In democrazia, tutti i cittadini non hanno, forse, eguali diritti? Quindi anche i magistrati hanno il diritto di avere delle opinioni politiche, di iscriversi ai partiti, di concorrere alle cariche pubbliche, di scrivere articoli sui giornali, di rimirsi in associazioni di categoria. Ma non appena acciuffati tali principi la magistratura si è politicizzata, si è

gittata in partiti e sottoparti, le fazioni si sono scontrate con un furore astioso per una sentenza emessa da loro colleghi quando non la condividono; e per caso, recentemente, per una sentenza di condanna contro un predicatori di violenza.

*Da dichiarazioni dell'On. Oscar Luigi Scalfaro riferite da *Il Globus* del 16 dicembre 1969.*

... Per ragioni di famiglia (ho avuto stretti congiunti magistrati) e per ragioni professionali ho fatto per trenta anni l'avvocato, con la totale delle spalle) ho conosciuto da vicino moltissimi magistrati. Posso dare atto per impressione personale che la nostra magistratura era una degli organi più sani del nostro apparato statale.

... Anche durante il periodo fascista essi riuscì a non subire avarie apprezzabili. Un po' perché il fascismo la rispettò e un po' perché, in certe occasioni, essa fece capire di voler essere rispettata. *omissis*

... Ebene, questo organo così sano si è ammalato, non appena è venuto a contatto con la democrazia, o, per essere più esatti, col tipo di democrazia oggi in vigore nel nostro sventurato Paese. *omissis*... In democrazia, tutti i cittadini non hanno, forse, eguali diritti? Quindi anche i magistrati hanno il diritto di avere delle opinioni politiche, di iscriversi ai partiti, di concorrere alle cariche pubbliche, di scrivere articoli sui giornali, di rimirsi in associazioni di categoria. Ma non appena acciuffati tali principi la magistratura si è politicizzata, si è

gittata in partiti e sottoparti, le fazioni si sono scontrate con un furore astioso per una sentenza emessa da loro colleghi quando non la condividono; e per caso, recentemente, per una sentenza di condanna contro un predicatori di violenza.

*Da dichiarazioni dell'On. Oscar Luigi Scalfaro riferite da *Il Globus* del 16 dicembre 1969.*

... Per ragioni di famiglia (ho avuto stretti congiunti magistrati) e per ragioni professionali ho fatto per trenta anni l'avvocato, con la totale delle spalle) ho conosciuto da vicino moltissimi magistrati. Posso dare atto per impressione personale che la nostra magistratura era una degli organi più sani del nostro apparato statale.

... Anche durante il periodo fascista essi riuscì a non subire avarie apprezzabili. Un po' perché il fascismo la rispettò e un po' perché, in certe occasioni, essa fece capire di voler essere rispettata. *omissis*

... Ebene, questo organo così sano si è ammalato, non appena è venuto a contatto con la democrazia, o, per essere più esatti, col tipo di democrazia oggi in vigore nel nostro sventurato Paese. *omissis*... In democrazia, tutti i cittadini non hanno, forse, eguali diritti? Quindi anche i magistrati hanno il diritto di avere delle opinioni politiche, di iscriversi ai partiti, di concorrere alle cariche pubbliche, di scrivere articoli sui giornali, di rimirsi in associazioni di categoria. Ma non appena acciuffati tali principi la magistratura si è politicizzata, si è

gittata in partiti e sottoparti, le fazioni si sono scontrate con un furore astioso per una sentenza emessa da loro colleghi quando non la condividono; e per caso, recentemente, per una sentenza di condanna contro un predicatori di violenza.

*Da dichiarazioni dell'On. Oscar Luigi Scalfaro riferite da *Il Globus* del 16 dicembre 1969.*

... Per ragioni di famiglia (ho avuto stretti congiunti magistrati) e per ragioni professionali ho fatto per trenta anni l'avvocato, con la totale delle spalle) ho conosciuto da vicino moltissimi magistrati. Posso dare atto per impressione personale che la nostra magistratura era una degli organi più sani del nostro apparato statale.

... Anche durante il periodo fascista essi riuscì a non subire avarie apprezzabili. Un po' perché il fascismo la rispettò e un po' perché, in certe occasioni, essa fece capire di voler essere rispettata. *omissis*

... Ebene, questo organo così sano si è ammalato, non appena è venuto a contatto con la democrazia, o, per essere più esatti, col tipo di democrazia oggi in vigore nel nostro sventurato Paese. *omissis*... In democrazia, tutti i cittadini non hanno, forse, eguali diritti? Quindi anche i magistrati hanno il diritto di avere delle opinioni politiche, di iscriversi ai partiti, di concorrere alle cariche pubbliche, di scrivere articoli sui giornali, di rimirsi in associazioni di categoria. Ma non appena acciuffati tali principi la magistratura si è politicizzata, si è

gittata in partiti e sottoparti, le fazioni si sono scontrate con un furore astioso per una sentenza emessa da loro colleghi quando non la condividono; e per caso, recentemente, per una sentenza di condanna contro un predicatori di violenza.

*Da dichiarazioni dell'On. Oscar Luigi Scalfaro riferite da *Il Globus* del 16 dicembre 1969.*

... Per ragioni di famiglia (ho avuto stretti congiunti magistrati) e per ragioni professionali ho fatto per trenta anni l'avvocato, con la totale delle spalle) ho conosciuto da vicino moltissimi magistrati. Posso dare atto per impressione personale che la nostra magistratura era una degli organi più sani del nostro apparato statale.

... Anche durante il periodo fascista essi riuscì a non subire avarie apprezzabili. Un po' perché il fascismo la rispettò e un po' perché, in certe occasioni, essa fece capire di voler essere rispettata. *omissis*

... Ebene, questo organo così sano si è ammalato, non appena è venuto a contatto con la democrazia, o, per essere più esatti, col tipo di democrazia oggi in vigore nel nostro sventurato Paese. *omissis*... In democrazia, tutti i cittadini non hanno, forse, eguali diritti? Quindi anche i magistrati hanno il diritto di avere delle opinioni politiche, di iscriversi ai partiti, di concorrere alle cariche pubbliche, di scrivere articoli sui giornali, di rimirsi in associazioni di categoria. Ma non appena acciuffati tali principi la magistratura si è politicizzata, si è

gittata in partiti e sottoparti, le fazioni si sono scontrate con un furore astioso per una sentenza emessa da loro colleghi quando non la condividono; e per caso, recentemente, per una sentenza di condanna contro un predicatori di violenza.

LA LETTERA DEL MESE

... Le mele della vecchia signora, i calci dell'On. Donat Catten all'On. Rumor, ed altro...

Caro direttore,
dirimpetto a me abita una vecchia signora, che porta ancora nei tratti i segni, ancora non spenti, di un'antica bellezza, la quale, al mattino, quando Federico il fruttivendolo, con il suo sciancato furgonecino, si ferma per la quotidiana distribuzione di frutta, essa, la vecchia signora, scende come per un'antica consuetudine, in fretta a comprare qualche mela o altra frutta.

Con una certa disinvolta, si porta nei pressi di un cesto, e con tutte e due le mani si mette a scegliere questa o quella mela, scarta quella, respinge quest'altra, scarta ancora, poi afora la mano già nel fondo del cesto, ne tira fuori qualcuno, la scarta, ne scarta ancora un'altra, poi alla fine, gira e rigira, la sua attenzione si soffrona su uno o su due soltanto tra le mele, da lei sconvolte, sceglie, sia quale? la più brutta... e poi via tutta triomfante perché, a suo avviso, ha scelto la migliore!!!

Così capita al sottoscritto, caro direttore, quando è costretto a scriverti questa lettera, che è ormai diventata d'obbligo e i nostri lettori attendono con una certa ansia. Capita come a quella vecchia, ambulante signora, sceglie, sceglie, ed è abbastanza difficile scegliere, dove non c'è... niente!, il capito di scegliere, alla fine, il più brutto (o il più triste) argomento, ti capita, per esempio, tra le mani il censurista e ti viene da dire che a Cava o non ha mai funzionato o ha fatto cilecca e com'è... o, o la crisi del Governo, e ti ricordi dei calci nel sedere promessi da Donat Catten al povero Rumor, il quale, per chi non lo sappia, è compagno di fede (cristiano per giunta) del euro inefabile Donat Catten (che cognome brutto!); pensa alla democrazia attuale e ti ricordi delle parole, molto gravi, rivolte dallo stesso Rumor al popolo italiano: «Non vi annoiate della libertà» e disse una grande verità, perché, quando un popolo si annoia della libertà, si appresta a rinunciare a tutto e a servire la dittatura. Il che, puntualmente, pare che si stia verificando: molti italiani, infatti, si stanno annoiando della libertà, a cominciare proprio da Donat Catten...

Ma questo, caro direttore, è un argomento che esula un poco dalla scelta delle mele, per quanto anche a noi (e come!) interessa la «noia della libertà».

Un esempio? Ecco. L'altro giorno, alcuni giovani «democratici» di tutte le tinte hanno tenuto un conizio «per il Vietnam» al Metelliano, ebbene quei beni giovani, molti dei quali di politico per natura quanto io di «sancriti», all'uscita da quel teatro, si sono trovati davanti, bene in vista, dipinti sul selciato del Corso, una grande «scritta», che, come tu sai, gronda sangue da tut-

ti i pori... Un modo, come dedichi alla Piazza più bella, un altro, per contestare a la Cava per illuminare un modo, come un altro, per esprimere la «noia della libertà», a gara con quelli di dentro (al teatro) anch'essi «contestatori» e che avevano (lo dicevano a pugni chiusi) una grande «noia» della libertà, anch'essi? E' triste, ma vera!

C'è proprio, caro direttore, da dire: «Gesù, fate in cielo», ma non alluda alla tua

di GIORGIO LISI

ce di Piazza Duomo-cross e delizia del nostro animo e dei nostri... occhi: la luce, da noi invocata, e di ben altro natura! Ma a proposito della luce di Piazza Duomo, la quale è come l'araba teatra... e che ci sia ognuno dice dove sia, nessun la sa... speriamo che il nostro sindaco, che ha ottenuto dal Ministero competente molti milioni per completare la rete... luminosa a Cava dei Tirreni, speriamo, dicevo, che qualche miliancino lo

tuo Giorgio Lisi

L'ASSEMBLEA DEI VETERINARI DELLA PROVINCIA DI SALENTO nei Saloni del Social Tennis - Cava

Negli sfarzosi saloni del «Social Tennis Club» in Cava dei Tirreni, si è svolta, sabato, 14 febbraio, l'Assemblea Ordinaria dei Medici-Veterinari della Provincia di Salerno.

Espressioni di ringraziamento ha avuto, altresì, per il Dr. Eduardo Volino, Presidente, Ettore Realfonso, ha manifestato il suo compiacimento per la numerosa partecipazione dei colleghi e per la presenza dei loro genili consorti, le quali hanno conferito alla manifestazione una nota di grazia e leggerezza.

Ha informato che per la iniziativa del Consiglio saranno consegnate, al termine dei lavori assembleari, medaglie d'oro alla memoria dei veterini scomparsi ed ai colleghi anziani in pensione; ha ricordato con entusiasmo, il Dr. Volino per riportare il Tennis-Club al prestigio, sempre goduto in campo nazionale.

Ha volgimento personalmente consegnare al Dr. Biagio Salomone, veterinario in pensione del Consorzio Cava - Nocera Superiore la medaglia d'oro, esprimendogli la gratitudine sua personale e dell'Amministrazione Comunale per il servizio svolto con capacità, serietà e signorilità.

Al Dr. Realfonso, suo successore, ha esternato il vivo apprezzamento per il definitivo assenso della condotta veterinaria, alla quale ha conferito con la sua preparazione e capacità, un notevole grado di efficienza.

Il Congresso della D.C. di Salerno

Il brillante intervento dell'On. VALIANTE che vede rafforzata la sua «iniziativa '70»

Il congresso ordinario della D.C., svoltosi sotto la presidenza del dott. Laerte Pellegrini, consigliere nazionale del partito, con la partecipazione di 431 delegati, si è concluso con questi risultati: 20 delegati alla lista della «Base» (Carlato, Manente, Lentini, Di Maio Russo, Stanco, Chirico, Campanile, Soria, Ciriè-Resigino, Rispoli, Giannatasio, D'Antonio, Musso, Botti, Petri, Salzano, Scozia, Ivone e Giro, Pantaloni e De Luca); dici- ci a «Nuova Sinistra» (Ligugni, Del Mese, Ferri, Alberio, Esposito, Valiante, Viscione, Viscido, Viola e Pecora); quattro delegati, infine, ai «Taviani» (Adinolfi, Virtuoso, Valiante, Di Giacomo). Questi i nuovi 42 componenti del nuovo Comitato Provinciale, dal quale devono essere ora designati il Segretario provinciale ed i membri della Direzione.

La relazione

Il primo a parlare è stato il Sindaco Menna, che, dopo aver porto il «a l'utu

della città, ha espresso l'augurio che il partito esca dal dibattito congressuale maggiormente cementato in una unità di propositi e di azione, in vista dei prossimiimenti delle consultazioni comunali, provinciali e regionali e per un più inevaso impegno sul fronte della programmazione economica e dell'assetto territoriale.

Menna ha rilevato con compiacimento come tutte le proposte del Comune di Salerno siano state accettate dallo Schema di sviluppo economico regionale, l'opera che la deputazione politica svolge per l'insediamento di nuovi complessi industriali (come quello dell'Aeritalia nella Valle del Sele).

Quindi ha auspicato opportuni interventi per il miglioramento delle condizioni socio-economiche della provincia e del capoluogo nel quadro regionale, esprimendo alla fine l'auspicio che il nuovo Comitato Provinciale prosegua con rinnovata incisività sulla strada delle realizzazioni sin qui conseguite.

Il congresso è entrato nel vivo dei lavori con la relazione del Presidente della Direzione Centrale, abbia dato atto alla Segreteria provinciale di aver portato al «congrasso» del giugno scorso tutti gli iscritti, senza attribuirli ad essa alcuna responsabilità in ordine alla fine congressuale, l'avv. Menna ha ricordato il clima civile e democratico in cui si svolse quel dibattito e la proficienza di contributi che lo contraddiscono, sostenendo come il nuovo dibattito congressuale sia stato reso opportuno dai nuovi problemi sorti a livello nazionale, regionale e provinciale per discutere sui temi del rilancio dell'iniziativa politica e sulle impegnative scadenze elettorali.

Passando ad illustrare la gestione e le iniziative della Segreteria provinciale negli ultimi nove mesi, Mancante Comunale ha sottolineato come essa si sia ispirata, come il piano nazionale, alla necessità di adeguamenti alle realtà sociali e ad una diversa caratterizzazione che cliniche stratezze, nominali, simboli, disegni e settarismi, per dare una risposta coerente alle spinte espresse dalla società civile.

L'on. Scarlato ha dedicato particolare attenzione alla crisi del meridionalismo di sinistra e di quello tradizionalismo definito democratico.

Nuove proposte

Il prof. Gelsomino Pantigliano, il prof. Gennaro Corvino, il sig. Esposito, il professore Mastandrea ed il dott. Mainenti hanno affrontato alcuni argomenti relativi alla vita interna del partito e alla comunità salernitana.

L'on. Mario Valiante ha fatto un'ampia analisi delle cause che hanno determinato la ripetizione del Congresso. Dopo l'assunzione alla carica di Segretario nazionale, dell'on. Forlani, la Giunta esecutiva dei ricorsi, ha detto Valiante, diede incarico alla Commissione Ricorsi di comporre la vicenda salernitana relativa ai ricorsi presentati dal suo gruppo e dagli on. Sutto e Lettieri.

L'on. Scarlato - ha precisato l'onorevole - aveva chiesto alla Commissione di nominare un Commissario alla Segreteria provinciale, poi fu chiesta la ripetizione del Congresso. Non si arrivò, però, a nessun accordo su questi due punti.

La terza soluzione, che trovo concordi i componenti la Commissione, fu quella di ripetere le assemblee sezionali in due sezioni (Ravello e Stella Cilento) e di ripetere il Congresso con i delegati eletti nei precongressi del giugno scorso.

Dopo analisi sulle vicen-

ze di Coldiretti, ed il contributo all'azione del Movimento Femminile.

Guardando in prospettiva, Mancante Comunale ha rilevato la necessità politica ed organizzativa della mobilitazione del partito in ordine ai problemi della programmazione regionale.

La serie degli interventi è stata aperta dal prof. Rolando Virtuoso del gruppo «Taviani», «Lobbiani» compiere un grande atto di umiltà - ha detto Virtuoso - e fare in modo che la maggioranza e la minoranza facciano del partito una grande casa di vetro.

La D.C. - ha ancora affermato - non esce danneggiata da questa verifica. Nella storia del nostro Paese la Democrazia Cristiana ha saputo affrontare, dopo l'omeria del fascismo, la ricerca costante e appassionata della verità.

L'Avv. Michele Scozia della «Sinistra di Base» ha sostenuto che la ripetizione del Congresso, quali che possono essere le ragioni che l'hanno determinata, rappresenta un fatto raro nella vita della D.C. Analizzando la vita politica salernitana, l'avv. Scozia, ha sostenuto che il problema che la D.C. deve affrontare, alla luce delle recenti esperienze, è quello di verificare se esistano o meno le condizioni per una politica a livello provinciale e locale contro il modernismo e il clientelismo.

Crea la realtà socio-economica del Salernitano, l'onorevole ha sostenuto che occorre incentivare l'azione promozionale di sviluppo non su una zona o una città, ma su tutto il territorio provinciale.

Dopo aver esaminato ampiamente la contestazione studentesca, l'on. D'Arezzo ha detto che la classe politica provinciale e nazionale deve impegnarsi più coraggiosamente a determinare le direttive del tipo di libertà, di scuola, di industria, di cultura che si vuole assicurare alla vita delle comunità locali.

L'onorevole ha quindi, evidenziato il ruolo che ogni iscritto deve occupare nella D.C. «La via della unità e della rinascita del nostro partito - ha aggiunto - deve essere ricercata ad ogni costo».

La serie degli interventi è stata conclusa dal sen. Vincenzo Indelli, che ha illustrato la mozione del gruppo degli amici dell'on. Colombo Andreotti. Occorre avviare un disegno nuovo nel partito - ha detto il sen. Indelli - al fine di favorire contatti e scambi di idee tra gli organi periferici e provinciali attraverso frequenti incontri dei dirigenti e degli iscritti.

Era notte inoltrata quando ha avuto inizio la votazione che si è protratta per buona parte della notte. Qualche vecchio DC in fondo alla sala osservava i «delegati» che si recavano alle urne, ma davanti agli occhi aveva sempre quella scena pietosa ed indimenticabile di quel dipendente del Comune di Cava che il giorno del precongresso le tesece agli amici del suo Sindaco. Da tali DC uscirono i delegati ca-

CASSA

DI

RISPARMIO

SALENITANA

Fondato

nel

1956

aderente alla Ass. fra le Casse di Risparmio, Italiane Direzione Generale e Sede Centrale - Salerno

Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 29258

CAPITALI AMMINISTRATI AL 31.12.1967
Lit. 6.307.260.553

DIPENDENZE :

84081	BARONISSI	Tel. 78069
84013	CAVA DEI TIRRENI	» 42278
84083	CASTEL SAN GIORGIO	» 751007
84025	E B O L I	» 38485
84086	ROCCAPIEMONTE	» 722658
84039	T E G G I A N O	» 29040
	Via Roma, 8/10	

Dopo analisi sulle vicen-

NEL BICENTENARIO DELLA NASCITA DI LUDWIG VAN BEETHOVEN

Il primo centenario della morte di L. Beethoven, avvenuta a Vienna nel marzo del 1827, mi trovò a Cagliari, ordinario di Ginnasio Superiore nel Liceo Dettori, dove insegnavo anche Storia dell'Arte.

Fu questa circostanza, forse, che conferì a me l'altissimo onore di illustrare ai giovani la vita, le opere e l'arte del titano della musica sinfonica.

La mia conferenza, seguita da musiche di occasione, dovette interessare e piacere, se il Prof. Raffa Garzia di quella Università, me la chiese per pubblicarne uno squarcio in *Fontana Viva*, la rivista di lettere ed arte della Sardegna.

Un mese dopo, nel numero di maggio, apparve, infatti, un elvezio col titolo: **Il sentimento della natura** in L. Beethoven.

E' quello che ripubblico, dopo 43 anni, per fare partecipi della commemorazione beethoveniana il nostro periodico, aperta sempre a tutte le manifestazioni di arte e una Città, come Cava ricca di nobili tradizioni musicali.

Del sentimento che L. Beethoven ebbe della natura e che è parte importante nelle sue ispirazioni, i biografi hanno parlato fu-gacemente, e l'hanno fatto derivare dalla corrente romantica.

E' innegabile l'influenza del Romanticismo nello spirito di Beethoven, il quale, per il profondo amore alla libertà e per la sua tendenza all'infinito e al misticismo, era naturalmente portato a parteciparvi, ma è anche vero che esso non investì la sua possente individualità. Chi meno romantico del genio di Bonn, che, per la sua chiarezza e determinatezza, e per il suo fervido spirito, tanto si scosta dalle nebulosità e dalle smancerie sentimentali dei romantici tedeschi?

E' anche inesatto ricerare unicamente nella tendenza del secolo l'ardente passione di Beethoven per la natura: una ragione più umana e più profonda lo gettava in braccio ad esse come ad unico e verace conforto, ed è il dolore, che formò il sostrato della sua vita e della sua arte.

E' una virtù propria del dolore stringere lo spirito, disgustato della vita alla natura, la quale allora sembra più innocente, più pia, più felice indirizzante delle nostre penie. Quantunque questo sentimento non pigli la forma di passione come nei tempi moderni, come anche nel passato, una profonda tenerezza si manifesta nei poeti toccati dal dolore. Il dolore, che avvicinava alla natura l'esilito di Tomi, faceva più tardi al Petrarca cercare le rive, le campagne e i boschi e di stigliere gli occhi dai luoghi dove vestigio umano la rea stampi.

L. Beethoven per i triboli dell'amore e del genio, incomprendi, per le avversità generate dall'indole sua sconsigliosa e malinconica e

dei casi della vita, fu un grande infelice. Pochi raggi sorrisero al suo duro pellegrinaggio: l'amore e l'arte; tutte le piccole e grandi miserie lo affissero ed, infine, la più grande sciagura che possa colpire un musicista: la sordità.

Con una forza eroica, più divina che umana, questo martire non si lasciò sovvertire, lottò e vinse; ma qualche volta le energie lo abbandonarono e la sua testa leonina poggiò sul piano e piante. In quei momenti, preso da furore, l'infelice usciva di casa, senza cappello, cercando nella fo-

pesta, trarre motivo per la lode al Cielo.

Nella Pastorale, dopo aver descritto una scena campestre con un colorito fresco e vivace, il grande artista attacca con l'allegretto il canto dei pastori che ringraziano Dio perché ha fugata la bufera. La anche il pensiero a Dio, nel finale della VII Sinfonia quando, nello scherzo della settima interrompe il ritmo vivacissimo: egli si è improvvisamente inginocchiato.

Nella nona il grande sventurato, raccogliendo lo anelito di tutta l'umanità,

si riassume solo nel suo pensiero, vivo in lui come in torre inaccessibile, la fata pittoresca scompare ed allora la sua musica sorpassa i limiti del bello estetico per entrare nella sfera dell'assoluto e del sublime. Ridottosi, con l'eterna tragedia nel cuore la più estrema solitudine, visse in una atmosfera sonora e la sua fantasia potette slanciarsi audacemente negli infiniti spazi, dolcemente naufragare nel mare dell'infinito, che dolce sembrava a Leonardo.

La sua testa leonina poggiò sul piano e piante.

Librato ora in alto, come l'aldolida dantesca, che vola cantando nel sole lieta del proprio canto che la sazia, Beethoven si inabissa sui puri cieli dell'arte e la sua musica diventa la universa voce dell'umanità che il dolore purifica e innalza alle altezze dove giunse il grande spirito.

**Leggete
Diffondete
"IL PUNGOLO",**

di VALERIO CANONICO

resta sè stesso con le chiome al vento. Somiglia ad un altro grande, Ugo Foscolo, animo focoso anch'esso ed appassionato, che cantava.

**Dove selvoso è il piano e più deserto.
Allor, lento, io vagando,
ad una ad una
Palpo le piaghe onde la
rea fortuna**

**E amore e il mondo hanno
il mio core aperto
Stanco mi appoggio or al
troncon d'uno pino,
Ed or prostrato dove stre-
pitai l'onde**

**Con le speranze mie
piango e deliro.
La riposante e serena visione della natura acquietava gli spiriti guerrieri che ruggivano in questi due infelici.**

Come figlio che si restringe alla madre benigna e pia, scordando i tormenti e le pene, Beethoven si restringeva alla gran madre, e adagiato sull'erre si perdeva dietro i sogni che zamillavano come fontane da tutti i penetrati della sua anima.

Allora cavava di tasca il tacchino di memoria e, qualche volta utilizzandolo, polsino della camicia, annotava rapidi i motivi che gli suggerivano le aurore, gli effetti di luce, il blando scorrere delle acque e tutte le armonie erranti fra il piano e i monti.

Ma quando l'orribile sorti di chiuse Beethoven come dietro un muro di silenzio spaventoso, contro il quale si frangevano le voci degli uomini e della natura, i suoni del pianoforte e dell'orchestra; quando la vita

dice: Voi che vi affaticate in questo basso mondo, levate lo sguardo in alto dove è la pace e la gioia. E la umanità sospinta dal suono possente di cento fanfare si slancia verso la gioia che conquista e stringe al proprio cuore.

Sulla tendenza al pittore, frequente nella musica di Beethoven, bisogna fare una considerazione. Nel 700 uno dei canoni estetici era l'imitazione, qualche volta anche banale, della natura. Il violinista italiano Farina in una suonata si sforzava di imitare il canto del gallo, il miagolare del gatto e l'abbaiare del cane. Il Pisino imitava le voci di diversi animali. Il Bitter von Bittenfeld in quindici sinfonie si proponeva di distruggere le metamorfosi di Ovidio.

Tutt'altra cosa è il pittresco di Beethoven. La natura entra nella sua arte come una immagine, ma soprattutto, come affetto, non solo come elemento oggettivo, ma come pensiero dell'artista che la contempla: attraverso i suoi esterni riproduttori una scena della natura egli ci fa sentire il palpito onde fremette il suo animo.

Allora cavava di tasca il tacchino di memoria e, qualche volta utilizzandolo, polsino della camicia, annotava rapidi i motivi che gli suggerivano le aurore, gli effetti di luce, il blando scorrere delle acque e tutte le armonie erranti fra il piano e i monti.

Era le note del poema eterno che il Carduccio riduce in piccol verso, e che per Beethoven saranno i motivi delle nove sinfonie, costruzioni architettoniche grandi e solenni quanto le Cattedrali gotiche che levano al cielo infinite braccia pregando.

Si, erano anche preghiere le sue sinfonie.

Giacché questo grande, oppreso dalla sventura, non bestemmia, come Giacomo Leopardi, «Il brutto poter che ascoso a comun danno impera»; ma si ingochia dinanzi all'altare del creato e prega. Sommessione profonda al tuo destino - scrive nel suo tacchino - tu non puoi esistere per te, ma solo per gli altri: per te non c'è più felicità che nella tua arte.

Questo stato di animo ci spiega come quest'uomo, nell'abisso del suo dolore, possa così francescanamente godere della campagna, e, dal canto degli uccelli e dal rasserenarsi della tem-

VIA PARAVISO

Oggi, passano "a cuà, me so" assettato 'ncopp' "a chistu murillo, int' "a 'sta via pe' farme 'na fumata arrepassata e sullo cu 'e penzire 'ncumpagnia.

Attuorno a me quanta silenzio 'e pace e che profumo 'e ll'autunno doce, ca m'accarezza e tanto mme piace, chistu silenzio verde senza voce.

'E faccia a me, 'na Madunella, sola 'int' "a 'na nichchia pare ca mme dice cu chill'uocchie pittate calor viola 'e sta sereno, e po' me benedice.

E quant' è bella, quanto è geniale sta Madunella cuà, c' "o pizzo a rriso.

Chiammano chesta via «Casa Canale»: to 'a chiammaria «via Paraviso!».

Matteo Apicella

CINOFILIA SPORT D'ELITE?

Chi è il cinofilo? E' colui che ama i cani. Ma nella direzione comune cinofilo è colui che è un attivista della cinofilia, colui che partecipa alle manifestazioni cinofile, colui che fa esercizio effettivo della cinofilia. E' sbagliato, evidentemente, tutta questo: perché oggi il proprietario di un cane è un cinofilo. Ma, nella considerazione ufficiale, se non partecipa alle gare e ai corsi, se non prende parte alle prove con il proprio animale, se non vanta qualche premio o qualche riconoscimento, non può essere, agli occhi di certe persone, un vero cinofilo, ma, semplicemente, uno che ama i cani e che si accontenta di questo suo amore per avere qualcosa in più dalla propria vita. E' una polemica che ritorna periodicamente, soprattutto nelle colonne dei giornali che trattano la cinofilia, e segnatamente nel mensile «I nostri cani» edito dalla ENCI, l'Ente Nazionale della Cinofilia Italiana, l'organizzazione, cioè, ufficiale, in-

caricata di preservare, difendere e potenziare il patrimonio cinofilo nazionale. E', dunque, la cinofilia, riservata a una élite di esppositori e di allevatori, oppure è un hobby più comune, che abbraccia tutti i proprietari di cani? E', indubbiamente, difficile rispondere a questo interrogativo. Secondo la logica, la cinofilia non dovrebbe essere riservata a nessuna categoria di privilegiati. Dovrebbe-

be, semmai, essere un sen-

to simboli di un premio o

mentale, l'espressione di un riconoscimento ottenuto dal cane a un con-

corso di una tendenza, se que-

sto sentimento, se questa

espressione, se questa

filare, lucidare, lubrificare le

armi, cioè i cani, potrà cin-

dersi d'alloro», vale a dire,

in parlo più povero, sol-

lano taluno che «il pugno di

animosi che ogni anno si

batte per la conquista di un

CAC o di un M.B. (che so-

lo è sprovvista).

In tal modo, afferma an-

cora taluno, al posto della cinofilia può approdare so-

lo chi possiede lo yacht,

mentre chi viaggia in barca

rimane in alto mare».

E così «nuove energie, nuove

giovani leva lottano contro

i flutti della impressione,

dell'ignoranza, della cecità e

partecipano, se partecipa-

no, alle prove «in stato di

inferiorità», con ben poche

probabilità di riuscita.

Non è certo questa la se-

de per giungere a una definizione della polemica.

L'ENCI sta facendo di tut-

o per diffondere il tutto per

propagandare la cinofilia

concretamente, apprendere le

porte, a non importa chi,

perché sia un vero amico dei cani. Sta facendo di tut-

o, in buona sostanza, per far sì che la cinofilia non sia «uno sport d'élite», co-

me qualcuno l'ha definita,

ma una più generale e pro-

fonda espressione di amore

per gli amici a quattro zampe, senza certo badare al portafogli o al titolo o al blasone.

E' anche in questo sentimento

che affliggono la nostra TERRA e fra queste,

pure una certa dottrina ma-

terialistica, molto esplosiva

a maneggiaria !

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE

"OTTO GIORNI SULLA LUNA",

di ALFONSO DEMITRY

Apprendiamo che fra non molto apparirà nelle librerie un volume edito dal nostro amico, gen. CC. ALFONSO DEMITRY, dall'estroso titolo: **OTTO GIORNI SULLA LUNA**.

Non si tratta di fantascienza, ma di un lavoro molto originale per il suo congegno, sulle tante amare

miserie che affliggono la nostra TERRA e fra queste, pure una certa dottrina materialistica, molto esplosiva a maneggiaria !

Conoscendo il carattere austero e lo stile sempre probante dell'AUTORE, la nostra aspettativa diventa sempre più viva !

DI SERA

Di sera. C'è oltre il monte la luna che spia. C'è l'odore di grano fresco nella cesa tra le siepi di bianco-spino strepita ancora il bambino: presso il pozzo antico dorato le galline: di sera! Pace di sera!

Giorgio Lisi

IL TIC - TAC DELLA STORIA

E' giorno e giorno e l'orologio della chiesa fa tic, tac.... l'orologio della storia: eterno immutabile.

Ma chi mosse l'orologio della chiesa?

Giorgio Lisi

Frutto e stagione

Io, che frutto d' "a stagione ammato com' e ll'oro! E' vedite "a sta guglietta e n'addore 'e fiordaliso. Pe' quanta suonante suonne suonne ca me faccio - che credite - quanno 'a vecc, notte e ghiorno!

Matteo Apicella

Onomastici

Agli amici che festeggiano il loro onomastico nel corrente mese di marzo giungano cordiali, come sempre, i nostri auguri:

Sig. Lucio Maglioni, ragioniere Lucio Garzia, Cons. Corte Suprema Dott. Comm. Giuseppe Putato, Cons. Corte Suprema Dott. Comendatore Giuseppe Iuzzolino, Ing. Giuseppe Salsano, Ing. Giuseppe Lambiasi, Rag. Giuseppe Ferrazzi, Prof. Giuseppe Donnarumma, ma. Cons. Dott. Giuseppe Finizia, Avvocato Giuseppe Della Monica, Dott. Giuseppe Avallone, Mons. Don Giuseppe Caiola, Rev. Parroco Don Giuseppe Di Donato, Rev. P. Don Giuseppe Blandini, S.gnor Giuseppe Scapoliatello, Sig. Jose Vitagliano, Rag. Benedetto Pisapia, Avvocato Benedetto Accarino.

NOZZE D'ARGENTO

Nell'intimità degli affetti familiari i carissimi amici Riccardo Di Donato e Anna Apicella hanno celebrato le loro nozze d'argento.

Al coro di auguri di cui

Fede che solo può attirare ma non fugare lo strazio di una tragedia davvero immane.

E che si può dire ad un padre, ad una madre, ad un fratello in circostanze simili se non l'incitamento a riporre nella braccia del Signore tutta la loro grande pena, tutto il loro sconforto, e chiedere a Lui che tutto può, quella cristiana rassegnazione che faccia sentire meno triste e meno penoso il distacco da quel terreno di figlia tanto prematuramente strappata al loro affetto, al loro amore.

Ai figliuoli Dott. Goffredo e Prof.ssa Noemi Rispoli, alla nuora, al genero ed ai parenti tutti il rinnovato nostro cordoglio alla loro sfiga.

E' con questi sentimenti che esprimiamo ancora ad Enzo Pisapia, a sua moglie, agli altri suoi figliuoli ed ai parenti tutti il rinnovato nostro cordoglio alla loro sfiga.

Si è spenta serenamente la N. D. Maria Renzulli ved. Scarpellino, donna di elette virtù domestiche, sposa e madre esemplare.

Ai figliuoli Licia, Wanda e Dr. Francesco, ai generi Ing. Antonio Renzulli e sig. Filippo Salerno, alla nuora signora Licia Aloia, alla cognata sig.ra Maria Raimonda Della Ruggine ved. Renzulli, ai nipoti e parenti tutti giungano, da queste colonie, le nostre vivissime condoglianze.

ALTA MODA

da FULVIO MORGERA

al servizio dell'eleganza femminile

Esclusività - Personalità

Sartoria Fulvio Morgera

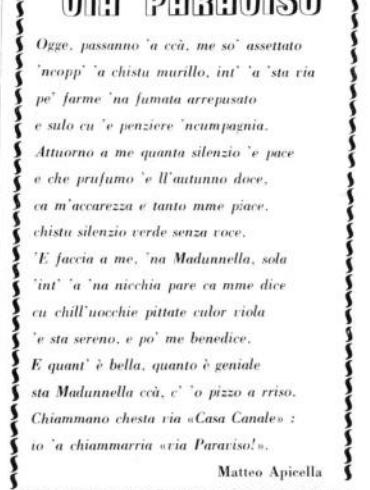
CORSO UMBERTO I, 122 - PAL. IOELE

CAVA DEI TIRRENI

L' HOTEL SCAPOLATIELLO

UN POSTO IDEALE PER RICEVIMENTI
E PER VILLEGGIATURA

CORPO DI CAVA - TEL. 41480



In Pretura continua a piovere MA SI ASPETTA PROPRIO CHE L'EDIFICIO CROLLI?

E' noto che tutte le leve dibatte tra le maglie della per il luogo che deve costituire la loro seconda casa. Comando del Comune di Cava sono nelle mani del Sindaco Prof. Abbri, il quale, è necessario riconoscerlo, anche per la scarsa collaborazione che gli danno gli assessori, è costretto provvedere a tutto ed effettivamente a tutto provvede, specialmente dove maggiore è l'interesse elettorale.

E' stato così che superando tutti gli ostacoli, alcuni a quanto è dato sapere, molti sorti di natura economica, ha posto su uno stadio che in verità fa onore a Cava; è stato così che superando tutti gli ostacoli ha provveduto all'allestimento di tutte le scuole, ultimo in ordine di tempo il Liceo Scientifico ove in men che si dica sono stati reperiti i locali, sono stati adattati, sono stati ripuliti e resi funzionali. Non così però darsi per gli uffici giudiziari e precisamente per la Pretura, per la quale, Eugenio Abbri dimostra di non avere molta simpatia e quel che è peggio, a lui sono associati in tale antipatia i numerosi avvocati che si trovano in Consiglio Comunale e nella Giunta.

E' vero che dalla Pretura può venir fuori uno scarso interesse elettorale, ma vedi, lo sanno o non lo sanno il Sindaco, i Consiglieri e gli assessori che la Pretura è uno degli uffici

**Leggete
"IL PUNGOLO"**
più importanti della città e non è giusto, non è decoroso ed è irragionevole non solo per i Magistrati, gli avvocati e i cittadini che vi praticano, ma per le funzioni stesse che in essa vengono quotidianamente espletate.

E' mai possibile che in una città civile come Cava debba esistere quel rudere di ufficio giudiziario in cui continua a piovere da anni e recentemente diede manifesti segni di instabilità nel corridoio di accesso ove si stacca una massa di intonaco a causa dell'infiltrazione di acqua tanto che, bontà sua, il Comune provvide a demolire la parte non crollata.

Da allora nessuno ha provveduto alle necessarie riparazioni e l'acqua continua a filtrare e, certamente, non filtrerà più qualcosa di cosa di più serio sarà successo!

E cosa dire del lerciume che vi si nota alle pareti delle scale e dei corridoi: è uno spettacolo indegno ed intollerabile che, certamente, non potrà durare a lungo e non potrà durare fino a quando avremo finalmente il nuovo edificio "giudiziario" che è diventato un po' come l'araba fenice.

Sono oltre dieci anni che se ne sta parlando; pare che lo Stato ha anche stanziato dei fondi; pare che il Comune abbia dato anche in appalto i lavori, ma manca il meglio, manca il suolo sul quale l'edificio deve sorgere e solo da qualche giorno si è dato inizio alla pratica di esproprio che si

SSSS ALL'AZIENDA DI SOGGIORNO SI DORME

Per carità, fate silenzio amici di Cava e fuori. Non bisbigliate una sola parola che possa destare il Consiglio dell'Ente Turistico Cavaese. Lì - nell'Azienda di Soggiorno - amici di Cava e fuori, amici di ogni tempo che eravate usi a godere dello sviluppo turistico della nostra incantevole città, che eravate usi a venire a godere dei dolci ari di questa sempre verde valle metelliana, si dorme! E perché il sonno non sia turbato da quattro o cinque mesi è stato posto un paravento di legno che dovrebbe nascondere le "teste di angeli" che si stanno dipingendo nella nuova sede di Corso Umberto e che forse vedranno la luce nella prossima notte della Resurrezione di Cristo.

Non entriamo nel merito dell'opportunità della costituzione di tale nuova sede e non ci schieriamo affatto con coloro che ne predicano l'inutilità una volta che - essi affermano - l'abito non fa il monaco e il turismo si può fare anche - così come si è fatto per il passato - tenendo come sede un modestissimo vano o sotto il palazzo Vescovile, come tanti anni fa, o sotto il Palazzo Coppola, come fino a mesi or sono.

A noi - sede a parte - preme che Cava s'inscriva nel turismo Campano e provinciale perché la nostra città la vediamo costantemente assente e quel poco che ha fatto nell'estate scorsa è davvero così scarso da non meritare l'onore di una cittazione.

Qui, in provincia di Salerno, ieri Sindaco di Salerno

GIURISDIZIONE

Poltrone che attendono

Circolano con insistenza le voci che raccolgono e pubblichiamo a pura titolo di scommessa stato designato dall'on. Cava Prof. Abbri, della sostituzione della Presidenza della Camera di Commercio occupata dal Dott. Gaetano Amendola alla cui poltrona sarà designato l'avv. Gaspare Russo designato, non sappiamo da quale leader di corrente della DC salernitana.

Tali designazioni, se vere, sarebbero state fatte in nome della sbandierata unità di Cava di Cava; della sostituzione del Presidente del Consorzio Industriale di Salerno, ma manca il meglio, manca il suolo sul quale l'edificio deve sorgere e solo da qualche giorno si è dato inizio alla pratica di esproprio che si

IL RILLANTE SUCCESSO DEL CANTABIMBO,, organizzato dai PP. Francescani

La lunga attesa del «Cantabimbo», la preannunciata manifestazione dedicata ai bambini, è stata coronata da un pieno, incondizionato successo.

La sala del cinema-teatro Metelliano, capace di contenere circa duemila persone, non è stata sufficiente a contenere l'enorme folla di bambini, piccoli e grandi, accorsi ad applaudire la piccola pattuglia di «minicantanti», che si sono dati battaglia sulla ribalta.

A dare uno sguardo alla platea, bisogna concludere che Cava è davvero una città prolifico e lontana dalla civiltà della «pillola», se centinaia e centinaia di piccini facevano coro compatto di applausi squillanti.

Perfetta (lo diciamo in anticipo) la organizzazione, curata dai padri francescani del Convento di San Francesco, i quali hanno voluto «riperfezionare» qui, a Cava l'Antoniano di Bologna e, a nostro parere, non è mancato nulla a che la manifestazione (intesa come complessi musicali, e concorrenti) non si risomigliasse a quella meritatamente celebre bolognese, salvo, naturalmente, l'assenza di Mago Zurlì, ma in compenso Mimmo Venditti, il presentatore, è stato veramente all'altezza della bisogna, brioso, vivace e ricco di trovate, coinvolgendo da due simpatiche vallette: Mena Buontempo

alcuni dei quali, di appena quattro anni, si sono presentati al microfono con «anziana» disinvolta, e quasi tutti all'altezza del compito, fra la trepidità ansiosa dei genitori, presenti e applaudenti in sala. Le canzoni sono state presentate in due versioni, la prima con la orchestra «Continental» e la seconda con l'orchestra ritmica «I golardi» ed ecco l'ordine di presentazione:

5) Le prodezze del Nonno, di Coscia-Salsano, cantata da Marisa e Paola Carpenteri e da Nella Franco;

6) «Dove c'è un bimbo», di Giordano Cammarata, cantata da Diana De Marinis e da Anna Maria Frattino;

7) Tic-Tac, l'orologio della mamma, di Branca-Cir-

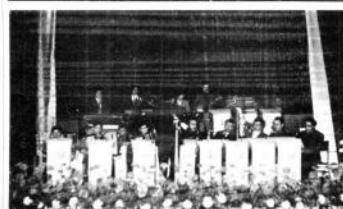


GIURA DEI BAMBINI

primo premio, previsto per i parolieri ed i musicisti, alla bella canzone Tic-Tac, l'orologio della mamma, di Branca-Cir.

Il Nonno, di Coscia-Salsano, è poi, venuto a scoprire essere Padre Enrico Buondonno, docente di musica al Conservatorio di Reggio Calabria, al quale sono andati scroscianti applausi del pubblico; al secondo posto fu classificata «Bimbi farfalle e lucciole», dell'ottimo professor Salsano.

Ha chiuso la manifestazione, tra un uragano di applausi, Bruno Venturini esibendosi in belle canzoni napoletane e l'altra ospite di onore «Carmen Villani» che ha cantato «T'amo ancora» e «Non pensarti più», di Apicella e Padre Fedele Mandriano. Guardiano del Convento di San Francesco,



Orchestra «Continental» e il complesso «I Golardi» - diretti da U. Apicella.

1) Bimbi farfalle lucciole, cantata da Rita Capuano, di Salerno, cantata da Santoro Maria Fausta, in prima esecuzione, e da Pinga Rossalba in seconda;

2) Macallù di Vittorio Alfieri, da Anna Adinolfi e da Anna Di Giuseppe;

3) Il trenino del lungomare di Di Florio-Nirceo, cantato da Anna Maria Paganini e da Orsola Bellosguardo;

4) La Bambola di Ferraioli;

5) Ninna Nanna alla Bambolina di Del Pizzo, cantata da Brunella Paolillo e da Nunzia Infante;

6) I gemelli di Casco-Salsano, cantata dai due Giuseppe Gradiška e Ciro Gradiška, e dal duo Alfonso Carleto ed Enzo Cavaliere; e, infine, Pe-pe Zù-zù di Parisi, cantata dal trio Pasquale Alfano, Angela Frattino, Antonella Paolillo e dal trio Anna Maria Alfano, Gabriella Maiorino, Gianina Barrella.

La giuria formata da bambini, scelti a sorte in sala, ha dato la vittoria alla vivace e briosa (e orecchiabilissima) canzone «Protesta» di Venditti, al secondo posto ex-aequo: Ti-tac, l'orologio della mamma, di Branca-Circeo; Le prodezze del Nonno di Coscia-Salsano; i gemelli di Casco-Salsano e Pe-pe Zù-zù di Parisi; al terzo posto Macallù di Vittorio Alfieri che ci è sembrata degna di migliore votazione perché vivace e dotata di ricche prospettive interpretative, per una certa linea ritmica moderna, di apprezzabile fattura. La giuria di esperti, a sua volta, scelta fra persone di una certa competenza ha dato il



Bellosguardo Orsola, Cavaliere Enzo e Caruso Alfano, che hanno cantato: «Protesta», prima classificata, secondo la giuria dei bambini.

sette camicie per la preparazione di tanto lavoro e zatori, orchestre e minicantanti e autorità e promettendo che l'anno prossimo, le orchestre, ben affinate con i piccoli concorrenti (e non è dir poco), in salita presenti fra le altre autorità il sindaco di Cava dei «Cantabimbo», sarà direttore, il se-

natore Coletta, l'Avv. Mar-

Giorgio Lisi

ISTITUTO OTTICO DI CAPUA

VIA A. SORRENTINO - Telef. 841430

(d'intorno al nuovo Ufficio Postale)

Una grande organizzazione al servizio della vostra vista

Montature per occhiali delle migliori marche

Le nostre più avanzate tecnologie

Aggiungono una toponymia ad un sorriso dolce

Mobilificio TIRRENO
CAVA DEI TIRRENI
arredamenti completi
CUCINE COMBINABILI
E MOBILI SALVARANI

CON LA MUTUA IN PARADISO

Ricoleggendoci al caso e' spunto a pag. 5 del n. 2 del 7 febbraio u. s. di questo periodico, ci sentiamo spinti oggi a parlare delle ineritudine che, da diverso tempo, questa parte, costituisce il male cronico (mai termine scientifico fu così appropriato!) di coloro, i quali sono preposti alla salvaguardia della salute dei loro simili, persone fortunate e comunque definite, a volte impropriamente, medici.

E' un argomento che trattiamo, data l'attualità del fatto esposto dal «Pungolo» nel numero sopraccitato e che ci serve da spunto per allargare, come vedremo appresso, il nostro interesse a tutta un'altra serie di casi e costumi in materia assistenziale. Ma non vorremmo, a questo lo diciamo subito a scanso di equivoci, che il solito lineare ci soli lati negativi che noi, e non solo noi, notiamo in una *facta* di chi esplicare tale professione, facesse dimenticare a chi ci legge i molti lati positivi, i sacrifici, le rinunce che quotidianamente affrontano (e fortunatamente sono la maggioranza) coloro i quali tale compito (ormai, così come stanno le cose, non è più il caso di parlare di «senso») lo svolgono con altissime dovenze, capacità, rettitudine ineccepibili.

Nel mestiere del giornalista (strinace senza gloria, come opportunamente l'ha definito l'amico prof. Lisi) capita sovente di interessarsi degli argomenti più vari, soprattutto quando la dimensione dei medesimi ha attirato l'attenzione dell'opinione pubblica a tal punto che essa chiede a coloro, i quali, si sono assunti l'onore gravoso - per il solo (e sottolineiamo il solo) scopo di essere di aiuto alla comunità in cui vivono - di parlare attraverso la carta stampata.

Una forma di intervento al quale non corrisponde sempre, purtroppo, una risposta pari all'impegno posto dall'estensione dell'articolo, per cui molte volte essa rimane privo di effetto. Un po' come accade a quei pazienti che, trattati per lungo tempo con determinati farmaci, diventano, poi, insensibili ai medesimi.

Tornando all'articolo citato in apertura, dobbiamo innanzitutto dire che condividiamo il contenuto della risposta data dal nostro Direttore al responsabile del faticoso nosocomio caeve. Non ci meravigliamo, a differenza dell'avv. D'Urso, però, di certe risposte date in tono distaccato, oscremme dire quasi seccato da chi si è sentito chiamato in causa. Esse, purtroppo, costituiscono un po' la caratteristica di alcuni personaggi caevei, i quali, in più di un'occasione, e ci riferiamo in particolare a quelli che ricoprono o ricoprono cariche pubbliche, ritengono che sia dovere esclusivo del giornalista quello di interessarsi ed evidenziare il loro operato, e possibilmente i loro meriti, dimenticando, invece, che debbono essere proprio essi a dare conto del loro operato alla pubblica opinione.

Una loro simile, e quindi, dovrebbe essere ben contenti se un giornale qualsiasi, più o meno importante non fa nessuna differenza, si interessa a essi e di conseguenza sarebbero preesi obbligo trattare, con la dovuta affabbiata, chi per conto di un organo di stampa svolge il proprio diritto-dovere di informazione.

Solidalizziamo, inoltre, con quei poveri mortali, e noi ci riteniamo compresi fra questi, che la domenica sono... costretti a rincasare soltanto con il tradizionale pacco di *pastarelle* (quando il bilancio del mese lo consente!) e con quanti (politici, da strappalo esclusi, e ben intende!) trovano nella passeggiata sotto i portici della città, il loro unico e naturale relax dal bombardamento giornaliero di responsabilità, anie, timori.

Il nostro Direttore sostiene, a ragione, che non tutti possono permettersi lunghe travolate sugli oceani e, per forza di cose, anzi di possibilità economica, devono accontentarsi esclusivamente della passeggiata in piazza. Ma noi aggiungiamo un'altra causa, forse altrettanto importante, la quale fa sì che fra questi passeggiatori si notino pochi

medici: la perdita di un'ora o due rischia di costare ai medesimi, dato il continuo aumento di malanni e di ammalati, veri o immaginati, la perdita (a meno che non si tratti di mutuati) di due o tre visite: qualcosa, insomma, come dieci o quindici lire.

E', quindi, logico che essi, ben lungi dall'avere avuto tempo per correre dietro agli isterismi maschili o femminili che stanno dedichino così poco tempo alle spese giate: verrebbero a costare troppo. Del resto è notorio che se oggi, con l'inflazione di titoli accademici in atto, ve n'è uno ancora valido è proprio quello che abilita alla professione di medico. Malgrado le statistiche dimostrino che in Italia il numero di medici pro-capite è superiore a quello degli Stati Uniti, c'è un dato di fatto inconfondibile, che è questo: vi sono dotti in chimica, in fisica, legge, e poi geometri, maestri e dotti in lettere, ragionieri e periti, e l'elenco potrebbe continuare all'infinito, che *fanno la fame*, come si dice in gergo. Ma a noi consta che nessun «guaritore» si dibatta in difficoltà economiche. Coraggio, dunque, amici medici, che una passeggiata, an-

che senza il cartoccio di pastarelle secche, ve la potete pure permettere...

Ci è sluggito, poc'anzi, il termine (mutuato). Ben lungi da noi l'intenzione di fare un ennesimo processo o di evidenziare ancora (come fanno giornalmente, con inchieste su inchieste, quotidiani e riviste) gli scompensi che esistono, a danno dei pazienti e dei medici, nel deficitario settore mutualistico. Ma, cosa volte, a noi il mutuato fa una gran pena, sentimento, questo, che si è aggravato dopo aver assistito ad alcuni ottimi servizi giornalistici televisivi che hanno posto il dito sulla piaga in maniera assai efficace. In riferimento a tali servizi, uno dei quali - per pura combinazione - porta via il titolo che noi abbiamo dato a questo articolo (già predisposto da tempo) «gli organi di rappresentanza sindacale operanti nel campo dell'assistenza pubblica hanno preso ferma posizione contro la RAI-TV per lo ampio risalto dato a talune irregolarità, del tutto episodiche, riscontrate nell'attività mutualistica di alcuni medici, sui cui operato dovrà, peraltro, pronunciarsi la magistratura. In particolare il Consiglio Nazionale

ha protestato contro una trasmissione televisiva nella quale i medici italiani ravvisano vera e propria opera di denigratoria. In particolare l'on. prof. De Lorenzo, presidente dell'OOMM di Napoli e consigliere nazionale della Federazione, ha rivolto una vibrata protesta allo on. Presidente del Consiglio ed al Ministro della Sanità per conoscere quali provvedimenti intendano adottare al grave danno morale provocato alla categoria dei medici genericamente operanti nel campo della mutualità con la trasmissione dal titolo «Con la mutua in paradiso» e con quella successiva sul servizio sulle analisi cliniche, nonché con altri cosiddetti servizi dedicati alla medicina mutualistica che hanno offerto... eccetera (stralcio dal N. 45, anno 199, del ROMA del 15.2.79, pag. 19).

Ora, con buona pace del prof. De Lorenzo, ci permettiamo far rilevare che il malecontento serpeggiante fra gli assistiti delle innumerevoli seccate mutue per i sistemi molte volte adottati dalle medesime, prima dei subdelli servizi televisivi, sono stati efficacemente evidenziati, anche se in chiave prevalentemente umoristica, (ma purtroppo, molto vicina alla realtà!) da Alberto Sordi con i suoi due film: «Il medico della Mutua» ed il prof. dott. Tersilli, primario della Clinica Villa Cellesse.

Al pari di altre categorie diventate anch'esse «slogani» (agli professori, avvocati, finanche magistrati) che da qualche anno, in un clima di malecontento generale e crescente, hanno perduto il loro originario alone di intoccabilità, anche i medici, attraverso le avventure del Dr. Tersilli, sono stati fatti scendere dal piedistallo dell'infallibilità e del rispetto incondizionato, per essere opportunamente ridimensionati, alla stregua di un onesto consulente che, come il tecnico che viene, che sà, a riparare il televisore, la lavastoviglie, o come l'idraulico che viene a stirpare le fontane, svolge il proprio compito in base alle sue conoscenze (nel caso specifico sarà una bella testata di polso o la misura della pressione), preme lo onorario e chi lo ha «schiamato» ha tutto il diritto di contestarlosi apertamente.

E' lo scotto, vorremmo dire a coloro i quali si sono stanchi durante la commedia ai fedeli che le hanno deposte nella pisse.

Naturalmente può capitare che una particola toccata da una persona con le mani non completamente pulite o con mani infette, viene somministrata ad altra persona.

La cosa, quindi, anche dal punto igienico, non va !!!

CERTE INNOVAZIONI NELLA CHIESA!

Certe innovazioni della Chiesa a noi che siamo tradizionalisti proprio non se ne scendono.

Da qualche settimana alla Badia di Cava ove le funzioni religiose si svolgono con edificante compostezza e seguendo ancora quel magnifico rito liturgico con i canoni gregoriani che per noi sono insuperabili, è stata posta in essere un'iniziativa di cui avevamo sentito parlare, ma che era stata mantenuta finta dalla Chiesa di Cava. Capita, dunque, che in fondo alla bella Cattedrale viene posto un tavolino sul quale vengono depositi una Pisside, un vassoio contenente le particole e un altro vassoio.

Tali particole vengono, poi, a metà messa, ritirate da un seminarista e trasportate sull'Altare per la consacrazione. Indi saranno di-

stribuite durante la Communione ai fedeli che le hanno deposte nella pisside.

Naturalmente può capitare che una particola toccata da una persona con le mani non completamente pulite o con mani infette, viene somministrata ad altra persona.

La cosa, quindi, anche dal punto igienico, non va !!!

E CHI PAGA?

Ci siamo, dunque. Dopo tre o quattro anni, da quando è stata rifatta in toto la pavimentazione di Corsi Umberto che costò al Comune la spesa di diecine di milioni, le mattonelle sono saltate e fossi si notano un po' dovunque.

E' mai possibile che nessuno deve pagare il danno che il Comune ha ricevuto dall'esecuzione di un'opera così malamente eseguita?

Cosa ne dicono i Consiglieri Comunali, essi che

GRAN BALLO di primavera al Tennis

Il Consiglio di Amministrazione del Social Tennis Club cui presiede con tanta passione il Dott. Eduardo Volino darà il saluto alla nuova prossima primavera con il Gran Ballo di primavera en tête che è stato organizzato per le ore 22 del 21 marzo corrente mese.

Ritnerà le danze il complesso di Carlo Settesoldi. E' di rigore l'abito da sera.

quando si riuniscono, trascorrono lunghe ore in demagogiche discussioni e vanno guardando la lampada in via X e l'orinatoio in Via Y ?!

CONCORSO DI CERAMICA A FAENZA

Al fine di incoraggiare la ricerca di nuove creazioni, sia sotto l'aspetto della fantasia che della utilità pratica e delle tecniche adeguate, l'Amministrazione Comunale di Faenza bandisce per il 1970 il

XXVII CONCORSO INTERNAZIONALE DELLA CERAMICA D'ARTE.

Il Concorso è separato per il Disegno Industriale ceramico e per gli Istituti e Scuole d'Arte.

La manifestazione avrà luogo il 26 luglio al 4 ottobre 1970.

Essa è aperta ad artisti, artigiani, disegnatori industriali, manifatture e scuole di ogni nazione, ai quali Faenza porge fin d'ora il più cordiale benvenuto.

Gianni Formisano

(continua in 6^a pag.)

Verso la costruzione di un nuovo mattatoio

Il grave problema del Mattatoio pare che sia in via di soluzione. Il telegramma di D'Arceo, con il quale si comunica al Sindaco Abbio, che il Ministero dei L.I. P.P. ha disposto il contributo di lire cinquanta milioni per lo inizio dei lavori, è un atto decisivo per la risoluzione di questo problema. Come è noto ai nostri lettori perché molte volte ci siamo interessati del macello, tale centro indispensabile per la vita della città, si è venuto a trovare nel mezzo di un nuovo nucleo residenziale e, quindi, necessariamente diventato pericoloso per la salute pubblica, soprattutto per il risarcimento delle bestie e per la insufficienza dei mezzi, onde si impone il trasferimento e la ricostruzione su di un piano di maggiore funzionalità, altrove, e decentrato, lontano dal centro abitato.

E' proposito dell'attuale Amministrazione, pertanto, costruire sul luogo del vecchio macello, un edificio scolastico per scuole primarie (elementari), onde venire incontro alla popolazione zona di San Francesco - Sala Galari, i cui bambini per varsi all'edificio centrale so-

no costretti a percorrere a piedi oltre tre chilometri e d'inverno diventa penoso e pericoloso per la presenza di un traffico impetuoso.

D'altronde la costruzione di un secondo edificio scolastico nella zona di San Francesco è un'antica aspirazione e, se non erro, sul Comune debba esistere un vecchio

progetto che prevedeva la costruzione di due edifici scolastici nella zona centrale nel borgo, insomma, delle cittadine metelliane.

Non ci auguriamo che le due cose: l'edificio scolastico e il nuovo macello, vengano ad essere realizzate, come è nei desideri dei cittadini.

IN FRAZ. S. LORENZO

Il Sindaco Abbio ha visitato il centro sportivo della frazione di S. Lorenzo, ricevuto dal sig. Ragone presidente del sodalizio, intitolato alla memoria del compagno rag. Mario Canonicato e dal parroco della frazione, don Giovannino Amendola.

Agli abbonati

Preghiamo gli amici abbonati che non l'avessero ancora fatto di volersi rimettere l'importo dell'abbonamento.

Sull'immunità parlamentare

(continua della pag. 1) re l'indipendenza delle Camere, esigenza tuttora valida, pur se con diverso fondamento.

Senza approfonidire l'importante concetto del fondamento e, quindi, dell'estensione dell'istituto, noi siamo contrari, ripeto, a rimetterlo in discussione; esso è del resto sostanzialmente accolto nella Costituzione francese del 1958, nella Legge fondamentale della Repubblica Feder Tedesca del 1949 («a scopo di garantire la funzionalità e il prestigio del Bundestag»), nella Costituzione Belga del 1831, con successive modifiche (non così per l'Ordinamento inglese, né per quello degli Stati Uniti d'America, né per quello Sovietico); è stato in Italia recentemente esteso ai giudici costituzionali.

Successivamente il fondamento politico costituzionale si è fatto consistere nella necessità di tutelare l'indipendenza dei membri del potere legislativo da quelli del potere esecutivo e del potere giudiziario; esigenza che secondo qualche Autore sarebbe giustificata solo «nelli regimi nei quali esistono organi sovrani senza che sia coperto dalla garanzia della inviolabilità, la quale importa essere sottratta ad ogni giurisdizione capace di esercitare una coazione fisica sulla persona».

Successivamente il fondamento politico costituzionale si è fatto consistere nella necessità di tutelare l'indipendenza dei membri del potere legislativo da quelli del potere esecutivo e del potere giudiziario; esigenza che secondo qualche Autore sarebbe giustificata solo «nelli regimi nei quali esistono organi sovrani senza che sia coperto dalla garanzia della inviolabilità, la quale importa essere sottratta ad ogni giurisdizione capace di esercitare una coazione fisica sulla persona».

Quanto, invece, al grave problema della ritardata e della mancata pronuncia delle Camere sulle richieste di autorizzazione a procedere (L'indagine dell'ISLE dà atto che tra le modifiche dell'istituto, «si chiede, comunque, la perentorietà dei termini di decisione»), l'on. Amatucci, in una proposta presentata nel 1966, mira a rendere congruo il termine, portandolo a 60 giorni, prorogabili a 90, e ripetendo la prescrizione dell'art. 2 del Regolamento della Camera, in base al quale, trascorso inutilmente tale termine, «il Presidente annuncia che la domanda sarà iscritta senz'altro all'ordine del giorno dell'Assemblea».

Gli rendere congruo il termine, ci sembra un modo serio di contribuire alla soluzione del problema, perché non v'è nulla di più dannoso per il rispetto e la fiducia dei cittadini nella giustizia, che lasciare in vita delle norme che è materialmente impossibile rispettare.

Ma un rimedio radicale è la tesi del c.d. silenzio-accoglimento, avanzata da varie parti: trascorso cioè un

certo termine senza che la Camera si sia pronunciata, la richiesta autorizzazione dovrebbe ritenersi concessa.

Questo rimedio è, indubbiamente, valido; ma richiede, a mio parere una modifica dell'art. 68 della Costituzione, per il quale «senza autorizzazione della Camera... nessun membro... può essere sottoposto ecc.».

Non vedo cioè come il principio esistente in diritto amministrativo per cui in determinate condizioni il silenzio della Pubblica Amministrazione può valere come implicita dichiarazione di volontà negativa ossia di rifiuto del provvedimento richiesto, possa applicarsi ad un organo costituzionale ad far ritenere il silenzio equivalente non al rifiuto, ma alla concessione della richiesta autorizzazione, contro la chiara volontà della norma costituzionale.

Se, quindi, non si ricorre al processo di revisione costituzionale, non si può che rafforzare con norme regolamentari la perentorietà del termine, da rendere congiunto, ed asplicare comunque - vi sono già confortanti segni nell'attività della Camera dei Deputati - che i due istituti vengano ricondotti in una linea rigorosa di legalità e di giustizia, che tolga fondamento alle critiche dell'opinione pubblica, degli ambienti qualificati, dei magistrati la cui competenza naturale è condizionata dall'inviolabilità del parlamentare.

Perché se il Parlamento è il pilastro fondamentale della democrazia, ed il principale fattore di legame tra il popolo e le istituzioni democratiche e repubblicane, ad esso spetta, oltre che poteri e prerogative particolari, anche particolari doveri e particolari responsabilità, non certo conciliabili con l'irrazionalità e con lo arbitrio.

Perché se il Parlamento è il pilastro fondamentale della democrazia, ed il principale fattore di legame tra il popolo e le istituzioni democratiche e repubblicane, ad esso spetta, oltre che poteri e prerogative particolari, anche particolari doveri e particolari responsabilità, non certo conciliabili con l'irrazionalità e con lo arbitrio.

L'ANGOLO DELLO SPORT

AUREMO A CAVA
IL PALAZZETTO DELLO SPORT?

A Cava sarà costruito un Palazzetto dello Sport. È una voce insistente negli ambienti giovanili. Messa in giro dall'Amministrazione Comunale o dal Sindaco, o una fantasia o una realtà prossima a realizzarsi?

Si costruirebbe al posto o sul posto (non lo sappiamo con certezza) dell'attuale Club Universitario. Sarebbe, comunque, una grande realizzazione. In quel palazzetto i giovani troverebbero da esercitarsi in tutti gli sport, tutti i giovani, dico, avrebbero da distrarsi nel modo più sano e più decoroso. Oggi, a Cava, vi sono parecchie palestre costruite in questi ultimi tempi, ma appartengono alle scuole, le quali, ne sono, è ovvio, gelose custodi e non consentono a tutti di frequentarle... I giovani, tutti i giovani, hanno fame di sport, ma non hanno dove «liberamente» possono recarsi onde esercitarsi e addestrarsi negli sport in quelli della ginnastica libera, in particolar modo... Vengono a raccomandarsi, nientepotidimo, per fare corse o palla a cesto, qua o là, vogliono riunirsi in libere associazioni sportive, ma non hanno chi li guidi o i locali dove trovarsi e prepararsi.

Ai tempi del fascismo assisteva la GIL, poi, dopo la guerra, il *cupido dissolvi*, quella organizzazione, che era, per la verità, perfetta, fu distrutta, «et diviserunt vestimenta mea», ma nessuno potrà dimenticare quel fervore di vita sportiva, dentro e fuori le palestre (ricordo le sfilate delle giovani italiane) dai bei fianchi e «dal sen rigonfio, che promettean troppa / gioia d'amplessi al marito desio» ripetuto un verso del *Carduccio*! Poi, come a seguito di un ravvedimento, rinacque la GI (senza la L), malata, disarcicata, inefficiente, priva di mezzi, incapace di fare nulla di serio.

Ultimamente sono stati «improvvisati» i Giochi della Gioventù: è stata una bella manifestazione, se non erro, limitata al campo scolastico, che è valsa a dimostrare, ove fosse necessario, che i giovani accorrono nella trincea dello sport, entusiasti, appena qualcosa si fa per loro, appena qualcuno muove un dito...

Ecco perché ci auguriamo che questi «Giochi della Gioventù» vengano organizzati in una maniera più razionale e più efficiente, con serietà e senza spirito di improvvisazione, come è successo per gli anni scorsi.

Non si abbia timore di organizzare delle grandi manifestazioni nazionali con ampia partecipazione delle masse giovanili, è un modo efficace per venire incontro alla esuberanza giovanile, sempre in fermento, e ricca di prospettive e di risonanze spirituali. I giovani, oggi, vanno disperati, delusi, in cerca di riunirsi, tra i bars, stanchi, senza meta, disamorati, come se su di loro incombesse una profonda malinconia,

nia, o in «clan» maleodoranti (mi ugo che siano soltanto materialmente), an che qui privi di fervore, come a bruciare il tempo che passa, e nessuno si cura di loro né lo Stato (e questo è un torto gravissimo) né le gerarchie di tutte le dimensioni, né i partiti, i quali, sono impegnati in altre faccende più o meno quiete, e questo non ci preoccupa perché i giovani sono alleni dall'essere «strumentalizzati» da questo o quel partito... Ecco perché, caro direttore, salutiamo con entusiasmo la notizia che ci hanno riferito i giovani, secondo la quale l'Amministrazione Comunale avrebbe intenzione di costruire subito (già sarebbe in via di progettazione) un Palazzetto dello sport, cui sarebbe uti-

le aggiungere anche dei locali, dove essi, tutti i giovani si intendono, senza distinzione alcuna, si potrebbero unire insieme, discutere e fare progetti e, soprattutto, coordinare tutte le attività sportive, che qua e là si organizzano, in maniera spesso disorganica, presso i vari circoli sportivi, che vivono alla giornata, purpurino, nella nostra città.

Non occorre esser profeta, caro direttore, per dire che tale Palazzetto diventerebbe subito vivai di atti generosi e forti, perché, lo sai, lo sport è fonte inesauribile di generosità, cavalleresco agonismo, specialmente se esso viene praticato in clima di libertà.

Ed è quello che noi ci auguriamo sinceramente.

Giorgio Lisi

SINGOLARE CONFRONTO DI CALCIO
TRA LICEO E ISTITUTO MAGISTRALE

Aria di festa e grandi preparativi per una partita così sentita, come quella che il 26 febbraio s. m., ha avuto luogo al campo sportivo di Pregiato per la rappresentativa del Liceo «M. Goldini» dell'Istituto Magistrale. Una giornata abbastanza tiepida ha favorito questo incontro, per cui la atmosfera era più viva che mai, un'atmosfera che ci ha fatto pensare alle dispute sportive fra gli studenti dei «colleges» americani.

Numerosa è stata la presenza dei sostenitori della una e dell'altra squadra, nonché di ex alunni dei rispettivi istituti, i quali hanno dato spettacolo di sì sugli spalti.

Le due squadre si sono presentate in campo con le seguenti formazioni: per il Liceo: Petruzzelli, De Filippis, Alfano, Bruno, Lambiasi (sost. Lupi) Vitale, Paganini, Santoriello, Frigino, Mattoni, Macchiarola (sost. Balo);

per il Magistrale: Giordano, S. Ferriolli, Giordano V., D'Antonio, Massa, Sessa, Ciccillo, Avagliano, Fabbriatore, Siani, Götto, riserva Mastuccino.

All'entrata in campo dei giocatori un tifo particolarmente acceso si levava a sostenerne entrambe le squadre, anche perché, trattandosi di una partita di rivincita, i locali speravano in una nuova ed ancor più schiacciativa vittoria, mentre gli studenti del Magistrale erano desiderosi di rifarsi della precedente sconfitta.

Concordi, alla fine, erano i commenti, nell'affermare che la parità era risultata piacevole, anche perché hanno dato lo spunto per far trascorrere a tutti, professori e studenti, due ore di svago, in cui forse tutti si sono un po' dimenticati dei propri impegni e delle proprie contestazioni.

L. Fasano e A. Romaldo

Servizio inappuntabile
troverete presso la "nuova Lavanderia,,

di Mario Rispoli

Tintoria e Rinnovo Cappelli

Cava dei Tirreni - Via Balzico - Telefono 42041

Perchè non si ricostruisce
l'orfanotrofio Mons. Genovesi
di S. PIETRO?

Sono, ormai, molti anni che il vasto edificio già abbilito all'Orfanotrofio Margherita di Savoia, dalla frazione San Pietro, lasciato da quell'animale più che fu Mons. Filippo Genovesi, è stato demolito perché gravemente danneggiato dalla guerra ed a tutt'oggi non se ne parla neppure di ricostruzione.

Sembra un assurdo che a circa 30 anni dalla fine della guerra, quando è stato ricostruito e migliorato quello che fu distrutto e non fu distrutto dalla guerra, un edificio destinato a sì alta opera umanitaria, non trova la strada per la sua ricostruzione.

Le orfanelle con le brave

Suore sono, ormai, da anni accampate in alcuni locali certamente non adatti della stessa frazione, mentre il Consiglio di Amministrazione della pia Opera pare non sappia trovare la via giusta per la ricostruzione dell'edificio.

E dire che in frazione San Pietro esiste una Arciconfraternita con una vasta possibilità economica che, certamente, potrebbe destinare, magari anticipandola, la somma occorrente per la ricostruzione dell'Orfanotrofio.

Sarebbe il modo migliore per l'amministrazione di quel vasto patrimonio oggi reso solidissimo a seguito di alcune vendite di immobili effettuate nel Comune di Salerno come è notorio. Ci viene riferito che i «con-

leggete
Diffondete
"IL PUNGOLO,"

fratelli» della Quadriviale vorrebbero destinare la notevole somma di cui dispongono alla costruzione di una monumentale Cappella al Cimitero. L'iniziativa, a nostro avviso, non è delle migliori: vero è che bisogna pensare all'ultima dimora, a parte che la spesa potrebbe essere limitata, sarebbe certamente meglio destinare quella somma ad un'opera avversaria ed, evitando gli interventi del suo direttore, riuscire a raddoppiare il punteggio per il Liceo.

Un rigore, quindi, accorciava le distanze fra le due

squadre ed un altro portava, infine, il punteggio a tre ad uno.

Concordi, alla fine, erano i commenti, nell'affermare che la parità era risultata piacevole, anche perché ha dato lo spunto per far trascorrere a tutti, professori e studenti, due ore di svago,

in cui forse tutti si sono un po' dimenticati dei propri impegni e delle proprie contestazioni.

L. Fasano e A. Romaldo

Molti cittadini ci chiedono come mai la posta in arrivo a Roma porta notevoi ritardi.

Non lo sappiamo, ma

giriamo la richiesta agli Organi competenti, certi che

ovveriorante alle lamentate

defezioni.

Direttore Responsabile
FILIPPO D'URSI

Autrice: Tribunale di Salerno
23-8-1962 N. 206

Lavoro - Lungo - 21000 - SA

l'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

vi ricorda la sua attrezzatura per ricevimenti

nauziali e banchetti

CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41064

25 ANNI FA SORSE A CAVA
L'OPERA RAGAZZI. FILIPPO

Si sono compiuti in questi giorni 25 anni da quando sorse a Cava l'«Opera Ragazzi di S. Filippo».

Si era nell'immediato dopoguerra, nel periodo in cui trafficavano per Cava truppe di ogni colore. Una banda di mocciosetti, spicci di Piazza S. Francesco, davano l'assalto ai camion alleati che transitavano per l'erta salita di Ponte S. Francesco.

Ritenevamo, quindi, che la nostra proposta potrebbe essere benevolmente esaminata dagli attuali «fratelli» della Quadriviale: sarà per loro una buona occasione per dimostrare di aver speso bene il loro denaro ricostituendo l'edificio per un'opera di assistenza che la guerra ha distrutto.

Di fronte a tale spettacolo

lo non poteva rimanere insensibile l'animo di un giovane Sacerdote Filippo, il P. Lorenzo D'Onghia che svolgeva, come tuttora svolge, le sue funzioni sacerdotali nella vicina Basilica di S. Maria dell'Olmo.

P. D'Onghia ebbe subito la visione di quella che poteva essere una grande opera di assistenza togliendo tanti monelli dalla strada e, d'accordo col suo Superior, l'indimenticabile P. Don Vincenzo Salsano, anch'egli sensibilissima anima di Sacerdotio e di Padre, accolsero i ragazzi nell'Oratorio Filippo, dando vita a quella che poi doveva chiamarsi «l'Opera Ragazzi di S. Filippo».

Dal quel lontano marzo

Nei giorni scorsi, con un silenzioso rito svolto nella Basilica dell'Olmo, senza alcun tono di ufficialità, P. Lorenzo D'Onghia e tutta la benemerita Comunità Filippina, hanno celebrato il XXV di fondazione dell'Opera.

Al rito religioso cui hanno assistito tutti gli assistiti e gli alunni delle scuole ha fatto seguito una completa relazione del Rev. Padre D'Onghia, il quale ha rifatto in una felice sintesi, tutta la strada percorsa nei decorsi 25 anni e ha augurato che nell'avvenire l'opera mantenga sempre viva la fiamma della umana solidarietà verso i bambini meno abbienti e meno assistiti nelle famiglie.

Ci associamo toto corde ai voti della Comunità Filippina e auguriamo alla benemerita Opera S. Filippo ogni migliore avvenire.

G. F.

Con la mutua in paradiso

(continua, dalla pag. 5) ad un certo punto non poteva fare più a meno di fare all'amore si rea, suo malgrado, a lavorare, mentre i compagni si erano già fermati nell'ambulatorio e trova che anche i medici hanno scioperato! E così il malcapitato e fermo lavoratore si trova non solo a non poter fare all'amore, dato il dolore per i pugni ricevuti, ma finanche a non potersi curare persistendo lo stato di agitazione negli ambulatori.

Altro esempio di inefficienza si è avuto nel periodo più erento della recente epidemia influenzale. Molti medici mutualistici, ammalati anche essi, quasi in simpatia coi loro assistiti, non sono stati sostituiti. Perché? Per fortuna c'era intervenuta la Provvidenza di manzoniana memoria - erano disponibili quelli delle «cinquemila», risultati quasi tutti miracolosamente immuni dalla siderale. Ed il povero mutuatore, di fronte all'impossibilità di avere il proprio medico, ha dovuto rivolgersi, previo pagamento, ad uno di questi, salvo poi, a far domanda per una pratica definitiva fino a quando la fame neppure la prassi.

Ci legge dirà: ma al lora, in tale clima, questo signore che serie quando si ammalà come si regola. E chiaro, no? Chiamiamo anche noi il medico-lavoratore della fiducia, perché abbiamo premesso, in apertura di articolo, che queste disfisioni interessano, fortunatamente, solo certi ambienti, ma sono comunque più numerose di quelle che il presidente dell'OO.MI di Napoli chiama, molto semplicemente «irregolarità del tutto episodiche».

Naturalmente, da buon meridionali, facciamo i degni sciogli (alcuni irridibili), tocchiamo ferro, corna ed il N. 13 portafogli, sperando di poter fare a meno di certa assistenza il più possibile. E quando il buon Dio deciderà di farci passare sull'altra spon-

da, e fossimo per nostra stessa fortuna destinati al Paradiso, ci auguriamo che San Pietro non si trovi in tale pericolo. Perché, se, in tal caso, egli avesse temperaneamente affidato le preziose chiavi a qualche sostituto, magari ad un medico consacrato beato per merito speciale (quale potrebbe essere quello di aver incrementato il numero degli ospiti dell'al di là, questo ultimo - dopo aver letto queste nostre note - non esiterebbe, certamente, ad indicarci la via... dell'Inferno!...)

Un esempio di inefficienza si è avuto nel periodo più erento della recente epidemia influenzale. Molti medici mutualistici, ammalati anche essi, quasi in simpatia coi loro assistiti, non sono stati sostituiti. Perché? Per fortuna c'era intervenuta la Provvidenza di manzoniana memoria - erano disponibili quelli delle «cinquemila», risultati quasi tutti miracolosamente immuni dalla siderale. Ed il povero mutuatore, di fronte all'impossibilità di avere il proprio medico, ha dovuto rivolgersi, previo pagamento, ad uno di questi, salvo poi, a far domanda per una pratica definitiva e quella, francamente, non conosceva neppure la prassi.

Ci legge dirà: ma al lora, in tale clima, questo signore che serie quando si ammalà come si regola. E chiaro, no? Chiamiamo anche noi il medico-lavoratore della fiducia, perché abbiamo premesso, in apertura di articolo, che queste disfisioni interessano, fortunatamente, solo certi ambienti, ma sono comunque più numerose di quelle che il presidente dell'OO.MI di Napoli chiama, molto semplicemente «irregolarità del tutto episodiche».

Naturalmente, da buon meridionali, facciamo i degni sciogli (alcuni irridibili), tocchiamo ferro, corna ed il N. 13 portafogli, sperando di poter fare a meno di certa assistenza il più possibile. E quando il buon Dio deciderà di farci passare sull'altra spon-

Un salotto con i tappettini
in cemento rosa

Giorgio Lisi, il nostro assiduo corrispondente, si ostina a sostenere, e lo sostiene da tempo e con convinzione, che Piazza Duomo è o dovrebbe essere il «salotto» di Cava. Ebbene, pare che la convinzione di Giorgio Lisi abbia fatto presa nella mente dei nostri amministratori: non si accorgono dello scionco col quale hanno rovinata la fontana!... Suvvia, sig. Sindaco, ordini la rimozione di quel cemento e faccia piantare delle erbe: il verde è il colore della speranza e una lingua di terra, in Piazza Duomo, coltivata a verde, non guasta!

Nulla la delibera
di imposizione
della "167,"

In una recente sentenza il Consiglio di Stato ha stabilito la nullità delle delibere adottate dai Consigli Comunali, laddove non esiste il piano di fabbricazione.

A Cava-tale piano non esiste (e non esiste) al momento famoso in cui tanta fretta il Consiglio Comunale volle imporre per forza il vincolo a tante zone della città. Qualche macap-tetra cittadino, tramite l'avv. Parisi, sostiene la nullità, poi accolta dal Consiglio prima e dal Governo poi.

Per gli altri l'imposizione del vincolo è operante, a meno che non si possa trovare qualche strada per eccepire ancora la clamata nullità.